

PARROCCHIA GESU' MAESTRO  
TOR LUPARA – FONTE NUOVA (rm)

Lectio per il mese di dicembre 2021:

**Dal vangelo secondo Matteo (22,34-40)**

*«I cardini della Carità: l'amore a Dio e ai fratelli».*

In quel tempo, <sup>34</sup>i farisei, avendo udito che egli aveva chiuso la bocca ai sadducei, si riunirono insieme <sup>35</sup>e uno di loro, un dottore della Legge, lo interrogò per metterlo alla prova: <sup>36</sup>«Maestro, nella Legge, qual è il grande comandamento?». <sup>37</sup>Gli rispose: «Amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima e con tutta la tua mente. <sup>38</sup>Questo è il grande e primo comandamento. <sup>39</sup>Il secondo poi è simile a quello: Amerai il tuo prossimo come te stesso. <sup>40</sup>Da questi due comandamenti dipendono tutta la Legge e i Profeti».

COMMENTO

*«"Un dottore della legge lo interrogò per metterlo alla prova". Questa frase illumina lo sfondo entro cui si colloca il famoso passo evangelico. Raggiunta Gerusalemme per l'ultima e definitiva stagione della sua vita, Gesù è presentato da Matteo in un dibattito serrato coi teologi e coi rappresentanti gerarchici del giudaismo ufficiale di allora (farisei, sadducei, sacerdoti, dottori della legge e scribi). Per ben cinque volte si accende la polemica e il dialogo s'infiama sino a diventare incandescente coi durissimi sette "guai" del c. 23. Quella che oggi leggiamo è la descrizione della terza di quelle cinque controversie. È la più significativa perché tende ad illustrare in modo vigoroso l'originalità del messaggio cristiano che pure parte da una base biblica comune al giudaismo» (G. Ravasi). I versetti che precedono la pericope che quest'oggi vogliamo meditare, presentano la discussione sulla risurrezione tra Gesù e i sadducei (cfr. Mt 22,23-33). Con le parole che noi prendiamo in esame ci viene detto che cos'è la risurrezione: chi ama vive già ora la risurrezione, perché chi ama è passato dalla morte alla vita (cfr. 1 Gv 3,14). Chi ama è unito a Dio, che è amore, e poiché Egli è la vita, chi è unito a Lui, nell'amore, ha la vita. Egli ci comanda di amare: il verbo comandare significa: mandare insieme; dunque ci chiama a camminare insieme verso l'Amore, che è Lui.*

**Mt 22,34-36: «Qual è il grande comandamento?»**

Dopo i sadducei, ricchi e potenti, entrano in scena i farisei, pii e osservanti; mentre i primi sono invidiati dal popolo i secondi ammirati. Uno scriba dei farisei, dunque dotto, che sa e fa ciò che la legge

prescrive, pone una domanda. L'interrogativo è mosso da cattive intenzioni. Una domanda onesta esige disponibilità ad ascoltare la risposta e cambiare parere (cfr. Mt 21,23-27), altrimenti si tratta di una domanda faziosa che vuole mettere a nudo l'altro per poi soggiogarlo. Per il popolo d'Israele con la legge si comprendeva tutta la Torah, con tante prescrizioni oltre il decalogo, da cui sono state estratte 613 norme, con 248 precetti e 365 divieti. A noi possono sembrare esagerate tutte queste norme ma se guardassimo alla nostra legislazione potremmo rimanere sconcertati: si pensi solo alle 150 mila leggi amministrative! È importante sapere qual è il principio di tutte le leggi, altrimenti, invece di favorire, soffocano la vita. All'origine, nel comando di non mangiare dell'albero della conoscenza del bene e del male (Gen 3), c'è Dio, che chiede all'uomo di essere libero, amando un Padre e i fratelli. Al contrario l'uomo desidera farsi signore: ma essere ciò che non si è, significa non esistere!

### ***Mt 22,37-38: «Amerai il Signore Dio tuo»***

Per Israele il grande comandamento è amare il Signore, come risposta al suo amore. Gesù cita lo «Schema Israel» (Dt 6,4-9), preghiera che ogni pio ebreo ripete tre volte al giorno: *«Ascolta, Israele: il Signore è il nostro Dio, unico è il Signore. Tu amerai il Signore, tuo Dio, con tutto il cuore, con tutta l'anima e con tutte le forze. Questi precetti che oggi ti do, ti stiano fissi nel cuore. Li ripeterai ai tuoi figli, ne parlerai quando ti troverai in casa tua, quando camminerai per via, quando ti coricherai e quando ti alzerai. Te li legherai alla mano come un segno, ti saranno come un pendaglio tra gli occhi e li scriverai sugli stipiti della tua casa e sulle tue porte»*. In concreto significa osservare le parole che Lui ci ha dato per indicarci come vivere felici e abitare la terra (cfr. Dt 6,1-3). Queste devono essere fissate nel cuore, ripetute ai figli, ricordate in casa e fuori casa, impresse sulla mano e sulla fronte. Con questa citazione del Deuteronomio, Gesù richiama l'essenza della legge. L'amore non è solo il mezzo per custodire la vita: è il fine, la stessa vita. Amare Dio è unirsi a Lui. L'amore è principio di trasformazione, anzi di divinizzazione: Dio amandomi si è fatto uomo e noi amandolo diventiamo dei! Fa tenerezza un Dio che insegue l'uomo per dirgli: «Ti do un ordine, grande e terribile: per favore, voglimi bene, perché anch'io ti voglio bene!». L'uomo da sempre desidera essere come Dio (cfr. Gen 3,6), se corrisponde all'Amore, diventa per grazia, mediante l'amore, ciò che Lui è per natura. Come può corrispondere all'Amore, amando? **«Con tutto il cuore»**: cioè con tutto il desiderio,

l'affetto e la passione. Infatti uno agisce secondo ciò che gli sta-a-cuore: ciò che fa e ogni occasione e luogo in cui agisce gli ricorda l'Amato. Ma come posso amare Dio con tutto il cuore, se il mio cuore è pieno di tanti altri interessi? «**Con tutta l'anima (vita)**»: cioè con tutto ciò che ho. Ogni energia disponibile è per amare, ed è da usare tanto-quanto serve a questo fine. «**Con tutta la mente**»: il sapere o serve per amare o non fa che nuocere; o crea relazione e libertà o distrugge l'uomo, riducendolo in schiavitù. Gesù dicendo: «*Questo è il grande e primo comandamento*» (22,38), afferma che questi è il «primo», rispetto ad un «secondo». «*Infatti non vuole presentare due precetti fondamentali da eseguire per mettersi in pace con Dio ma vuole piuttosto offrire la prospettiva di fondo con cui vivere l'intera legge; non vuole imporre un contenuto particolare pur nobile... non propone uno schema o una scala dei valori ma l'impostazione di un'intera esistenza*» (G. Ravasi).

**Mt 22,39-40: «Amerai il tuo prossimo come te stesso»**

Dopo il grande «primo» non ci sono infiniti e minuti comandi, ma solo un secondo che gli è «simile». L'amore con cui amo il prossimo è lo stesso con cui amo Dio, ed è lo stesso col quale Dio mi ama! In Cristo uomo e Dio sono «uno», grazie al fatto che Lui «per primo» ci ha amati (cfr. 1 Gv 4,10) e, nella libertà sovrana del suo amore necessario, si è unito a noi. Questa è la novità della risposta di Gesù. Egli, a questo punto cita il libro del Levitico, che afferma: «*Non coverai nel tuo cuore odio contro il tuo fratello; rimprovera apertamente il tuo prossimo, così non ti caricherai di un peccato per lui. Non ti vendicherai e non serberai rancore contro i figli del tuo popolo, ma amerai il tuo prossimo come te stesso. Io sono il Signore*» (cfr. Lv 19,17-18). «**Ama il prossimo tuo**». Con il termine prossimo, che è il superlativo di vicino, il testo sacro indica il più vicino. Dunque il prossimo è il primo altro da me, che mi fa prendere coscienza della finitezza mia e sua. Per questo è il mio «contendente», il nemico da cui mi difendo e che attacco. L'amore fa del confine col prossimo il luogo divino dell'accoglienza. «**Amalo come te stesso**». Chi ama se stesso, ama tutti; chi non ama se stesso, non ama nessuno. Ma posso amarmi solo se sono amato. Il Figlio, facendosi mio fratello, è venuto a offrirmi lo stesso amore che il Padre ha per Lui. Il prossimo non va amato come assoluto. Ogni assolutizzazione del relativo è schiavizzante: va amato come me stesso, che mi realizzo amando Dio con tutto il cuore. Quindi amo veramente il prossimo se lo aiuto ad amare Dio, ad essere se stesso, libero. «*Quando si parla di amore del prossimo il pensiero va subito alle "opere" di carità, alle*

*cose che bisogna fare per il prossimo: dagli da mangiare, da bere, visitarlo; insomma aiutare il prossimo. Prima della “beneficienza” viene la “benevolenza; prima che “fare” il bene, viene il “volere” bene. La carità, dice san Paolo deve essere “senza finzioni”, cioè sincera (alla lettera, “senza ipocrisia”) (cfr. Rm 12,9). Si deve amare di “vero cuore” (cfr. 1 Pt 1,22)... Si può infatti fare la carità e l’elemosina per molti motivi che non hanno nulla a che vedere con l’amore: per farsi belli, per passare da benefattori, per guadagnarsi il paradiso, perfino per rimorso di coscienza... ”La carità non fa alcun male al prossimo” (cfr. Rm 13,10). Questa carità del cuore o interiore è la carità che tutti e sempre possiamo esercitare, è universale. Non è una carità che alcuni, ricchi e sani, possono solo dare e gli altri, i poveri e i malati, solo ricevere. Tutti possono farla e riceverla. Inoltre è concretissima. Si tratta di cominciare a guardare con occhio novo le situazioni e le persone con cui ci troviamo a vivere. Quale occhio? Ma è semplice: l’occhio con cui vorremmo che Dio guardasse noi! Occhio di scusa, di benevolenza, di comprensione, di perdono... Quando questo avviene, tutti i rapporti cambiano. Vedi cadere, come per miracolo, tutti i motivi di prevenzione e di ostilità che ti impedivano di amare una certa persona. Egòì comincia ad apparire per quello che è nella realtà: una povera creatura umana che soffre per le sue debolezze e i suoi limiti, come te, come tutti» (R. Cantalamessa).*

**«Da questi due comandamenti dipendono tutta la Legge e i Profeti».**

*«Per Cristo la dimensione verticale (amore per Dio) e quella orizzontale (amore per il fratello) sono inscindibili, s’incrociano e si vivificano reciprocamente e costruiscono “l’essere cristiano” totale e genuino. Cade, così, ogni ingenua contrapposizione tra vita attiva e vita contemplativa. L’uomo ritrova nell’amore la sua unità perché tutto il suo essere ne è coinvolto: “cuore”, cioè la coscienza, “anima”, cioè l’essere vitale fisico e interiore, pensiero e azione, il “te stesso” insomma» (G. Ravasi),*

**Domande per la condivisione:** Quali difficoltà trovo nel “mettere insieme” le tre dimensioni dell’amore verso Dio, verso il prossimo e verso me stesso? Cosa mi aiuta a fare unità? I “cardini dell’amore” ci insegnano che come comunità abbiamo bisogno di non perdere mai l’essenziale: tra le tante cose che facciamo, quali priorità concrete siamo chiamati oggi a non perdere di vista?

**Proposito per il mese di dicembre:** Come frutto della mia partecipazione all'Eucaristia domenicale, mi impegno a compiere un gesto di attenzione verso chi ha bisogno del mio amore.

**Per l'approfondimento:**

- Testo e note della nuova traduzione della Bibbia della CEI 2008: La Bibbia, scrutare le scritture. S. Palo, Cinisello Balsamo 2020.
- Giulio Michelini, Matteo, introduzione, traduzione e commento. Edizione san Paolo, Cinisello Balsamo 2013.
- Raniero Cantalamessa, Gettate le reti, riflessioni sui vangeli anno A, Ed PIEMME, Casale Monferrato 2001).
- Gianfranco Ravasi, Secondo le Scritture, doppio commento alle letture della domenica, anno A. Ed PIEMME, Casale Monferrato, V ed. 2004).
- Gianfranco Ravasi, il vangelo di Matteo. Bologna, EDB 2004 (versione radiofonica su YouTube).
- Sussidio per la Lectio Divina mensile (sussidio ciclostilato), Anno del servizio 2021/22, Curia Vescovile di Poggio Mirteto.